

# V DOMENICA DI PASQUA – B

29 aprile 2018

*Più grande del nostro cuore*

## **Prima Lettura** At 9, 26-31

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.

Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 21

*A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.*  
Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

## **Seconda Lettura** 1 Gv 3, 18-24

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma

con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti **rimane** in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli **rimane** in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

## **Vangelo** Gv 15, 1-8

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. **Rimanete in** me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se **non rimane** nella vite, così neanche voi se **non rimanete** in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi **rimane in me**, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non **rimane in** me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se **rimanete in me** e le mie parole **rimangono in** voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Questo vangelo in quattro versetti usa sette volte il verbo μένειν ἐν = **rimanere in**; tre volte in forma reciproca: **Rimanete in me e io in voi / Chi rimane in me, e io in lui / Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi**. E la lettera di Giovanni conferma: **Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.**

**Rimanere in** è proprio una parola chiave per indicare comunione stabile profonda totale.

I discepoli di Emmaus compresero che Gesù rimaneva in loro con le sue parole prima ancora che con il pane spezzato: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la

via, quando ci spiegava le Scritture?». E lo forzano dicendo: «**Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto**». Egli entrò per **rimanere con loro**. L'immagine del tralcio che riceve linfa dalla vite esprime bene il mistero spirituale del passaggio di vita divina tra Lui e noi.

*Il Padre mio è l'agricoltore*. Il suo amore passa attraverso Gesù: *Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me*. Senza questa linfa non c'è vita: *senza di me non potete far nulla*. Sembra l'eco del Prologo di Giovanni: *tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*. (Giov 1,3).

Entriamo anche noi in punta di piedi nell'intimità di questa confidenza tra Gesù e i suoi.

Nei miei ricordi ci sono le comunità parrocchiali con cui ho condiviso il mio servizio sacerdotale. Soprattutto gli anni dove grande ricchezza era solo la povertà di mezzi e lo splendore della liturgia: senza strutture, senza Oratorio per bambini e ragazzi, senza campi da gioco, senza diaconi, perfino senza chiesa, in una fatica conosciuta solo da Lui. Ma con una ricchezza di rapporti, con piccoli e grandi, credenti e non, senza barriere o pregiudizi, condividendo povertà e sofferenze, gioie e dolori: «*In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!* (Mt 8,10).

Poi, in una parrocchia con una chiesa spoglia e povera, arricchita progressivamente dall'affetto delle persone e dal calore dello Spirito effuso sulla comunità. Permettetemi di ricordare con immensa commozione le celebrazioni, partecipate, affollate, raccolte, festose e condivise, con tante collaborazioni attive e convinte, e una fede gioiosa, dai bambini agli anziani, soprattutto nelle domeniche e nelle veglie notturne delle grandi feste. Veri miracoli dello Spirito presente nella comunità riunita nel nome del Signore risorto. Non ci meravigliamo affatto delle visioni o rivelazioni descritte in Atti degli Apostoli, come quella di Paolo che *aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù*. Esperienza mistica e concretissima che anche noi abbiamo vissuto tante volte, senza segni spettacolari, ma in profonda intimità e sincerità.

Lo spiega bene Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*: molta santità sta dentro la vita semplice e umile di ogni giorno. Una vitalità interiore della comunità che diventa mentalità condivisa, modo di giudicare, di pregare, di agire, di entrare in relazione con tutti. *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello*

*che volete e vi sarà fatto*. Ma non pretendere di capire, misurare, condizionare con categorie umane. Il Signore è sempre imprevedibile. Mi sono chiesto tante volte da dove venissero sorprese come quelle di giovani o ragazze che si sentono chiamati ad una intimità personale con il Signore, in una vocazione sacerdotale o religiosa. Sono frutti di una comunità in cui vive e agisce lo Spirito. Non basta né la pubblicità né l'invito personale da parte di qualcuno. *Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*. (Gv 3,8). *In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato*.

È frutto dello Spirito anche la serenità e pace interiore nelle sorprese opposte, nelle difficoltà, nelle umiliazioni, nelle tempeste che ti sconvolgono la vita, ove rimane un solo difensore: *Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi* (Sal 17,8). L'agricoltore è il Padre del cielo, e noi, solo servi nella sua vigna. Rimanere in serena comunione con tutti è facile quando senti che il vento dello Spirito sospinge dolcemente; meno facile *quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*. (Mt 5,11). - *Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato* (Sal 30,8). Saggio del salmo: *Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie*. (Sal 37,7).

Ogni comunità deve fare i conti con qualche imprevisto, o defezione, o tradimento, e con dolorose potature. *Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano*.

*Rimanere nel suo amore* non significa rimanere fermi, chiudere porte e finestre, estraniarsi, coltivare rimpianti. È così facile che una comunità si chiuda in se stessa, quasi senza accorgersene, e diventi un ghetto, una setta, una frammentazione di gruppi contrapposti, con paure, interessi e gelosie.

Ricordiamo il fatto di *Saulo*, che, *venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo*. Ci volle il coraggio di *Barnaba che lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli* e gli permise di diventare quell'apostolo che conosciamo. Rimanere in Lui, esige occhi limpidi per guardare fuori, non farsi intimorire, discernere i segni dei tempi con i quali *l'agricoltore* fa crescere la sua vigna.

*Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri* (e ci rimprovera spesso) *Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*.